



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17/06/2010

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2020: strada in discesa per la presidenza di Gianni Letta al Comitato Promotore Roma 2020
- Centri estivi: le proposte dell'Uisp su "il Salvagente"
- Scuole: il progetto del Coni "Scuole aperte per ferie"; a galla i tagli della Gelmini, 150mila bambini fuori dal tempo pieno (2 pagg.)
- Sport e disabilità: la favola di Erik Compton, in campo dopo 2 trapianti di cuore
- Uisp sul territorio: a Rovigo e Castellamonte (To) le feste finali del progetto "Diamoci una mossa" (2 pagg.)

OLIMPIADI: PER ROMA 2020

Comitato promotore Via libera a Letta presidente

ROMA E' in fase di rapida accelerazione l'operazione «Gianni Letta presidente del Comitato Promotore Roma 2020». Dopo l'incontro di venerdì scorso a Palazzo Chigi tra Letta, Crimi, Petrucci, Pagnozzi, Carraro e Pescante e il viaggio lampo di Petrucci e Crimi in Sudafrica per assistere al pareggio dell'Italia con il Paraguay, il sottosegretario vigilante sullo sport non appena rientrato in Italia si è messo in azione.

Crimi ha incontrato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi chiedendo e ottenendo un partecipe «via libera» alla investitura di Letta e ne ha poi tempestivamente informato i vertici del Coni e i membri Cio che avevano presenziato all'incontro della scorsa settimana.

Il «passaggio Berlusconi» è decisivo per due motivi: Letta lo considera naturalmente imprescindibile ma anche per il Coni una benedizione diretta del presidente del Consiglio equivale a un solenne impegno del Governo per affiancare e sostenere la candidatura di Roma 2020. E senza l'appoggio del Governo quando si tratta di Olimpiadi (ma vale anche per i recenti Europei 2016 di calcio assegnati alla Francia) non si va da nessuna parte. Letta presidente è anche fortemente voluto dai due membri Cio Carraro e Pescante, che dovranno cercare di catalizzare i voti dei 110 membri del Cio affiancati in questa missione da Petrucci e Pagnozzi. Ieri l'okay di Letta era ormai dato per scontato. Manca so-



Gianni Letta, 75 anni EDON

lo l'ufficialità ma per puri motivi di «cerimoniale». Anche il sindaco di Roma Alemanno, infatti, è stato avvertito delle ultime novità, ma tutti fanno grande attenzione a non urtare altrui suscettibilità. Il momento di una sintesi collettiva tarderà dunque ancora qualche giorno, dopo un nuovo incontro tra Comune e Coni.

Poi si tratterà di varare la «squadra» del Comitato promotore che dovrà scendere in campo per la prima volta a Singapore in agosto (14-26) in occasione dei primi Giochi Olimpici della gioventù. Ancora più importanti saranno le celebrazioni per i 50 anni dai Giochi di Roma 1960 che si consumeranno nella capitale tra la fine di agosto e i primi di settembre. Occasione buona per invitare i membri Cio e, perché no, anche il presidente Rogge. Che ha appena dichiarato di desiderare per il 2020 «anche» un candidatura africana.

GAZZETTA dello SPORT

17-06-2010

Finite le lezioni è l'ora del mercato dei centri estivi

POCHE ALTERNATIVE PUBBLICHE. A ROMA, PER ESEMPIO, IL COMUNE È ASSENTE. A MILANO, QUALCHE SCELTA.

• BARBARA LIVERZANI

Finita la scuola comincia il divertimento. Si legge così su uno dei tanti volantini consegnati all'uscita di scuola nelle mani delle mamme e dei papà. Ogni anno a partire da maggio è la stessa storia, si apre la stagione della "caccia" per i centri estivi: da una parte genitori alla frenetica ricerca di una sistemazione per i figli durante le vacanze, dall'altra associazioni, enti e centri sportivi che si fanno concorrenza per accaparrarsi il maggior numero di bambini.

La fine delle lezioni, traguardo ambito e aspettato per nove mesi dai più piccoli, può essere un vero incubo per le famiglie. Chi non gode dell'aiuto di nonni o parenti volenterosi, chi non può permettersi una tata full time, deve trovare il modo di sistemare i bambini per i tre mesi di vacanza escludendo che ai genitori sia concesso lo stesso lungo periodo di ferie dal lavoro.

Campus e centri estivi diventano l'unica soluzione possibile, anche se tutt'altro che a buon mercato. In questo settore l'offerta del pubblico è decisamente scarsa lasciando campo libero ai privati che occupano anche spazi che privati non sono, come parchi e scuole. Sono molti gli istituti scolastici che, finite le lezioni, riaprono i cancelli agli animatori di associazioni ed enti che intrattengono per tutto il giorno i bambini potendo usufruire di giardini, palestre e mense scolastiche.

Business selvaggio

È così che si alimenta un vero e proprio business che trova la sua forza proprio nella carenza di alternative possibili. L'offerta per le famiglie è ricca ma costa cara. A Roma per la copertura di tutto il giorno si può andare dai 60 euro a setti-

mana richiesti dall'associazione I 100 acri, che opera all'interno di una scuola elementare di Tor Bella Monaca, ai 130 euro per i centri organizzati dal Flauto magico all'interno del Bioparco e a Villa Pamphilj. Non va meglio a Firenze dove, per esempio, il centro estivo della cooperativa sociale Nuvole costa 125 euro a settimana o a Milano dove per 7 giorni con l'animazione, i giochi e i laboratori offerti dalla Mini Art Factory si può arrivare a spendere 160 euro.

Un vero e proprio salasso per i risparmi di molte famiglie italiane. "È un problema sentito e sono molte le segnalazioni che arrivano alla nostra associazione", ci dice Davide Guarnieri, presidente dell'Associazione italiana genitori (Age). "Per fortuna, a fronte di un pubblico latitante e di un privato molto costoso, esiste anche una realtà diversa: l'ampio reticolato del privato sociale, onlus, oratori, cooperative che basandosi sul volontariato propongono iniziative a prezzi calmierati".

E gli enti locali che fanno? Offerte esistono ma per farsi un'idea di quanto siano limitate basta considerare la difficoltà che incontrano le famiglie a far rientrare i propri figli nei nidi e nelle scuole materne e moltiplicarla per cento. I criteri di accesso sono, infatti, gli stessi dell'iscrizione scolastica (priorità per i bambini con handicap, segnalati dai servizi sociali, in affidamento, con un solo genitore convivente ecc.) con la differenza che i posti a disposizione sono estremamente pochi.

Italia a due velocità

Torniamo a Roma. Qui il Comune non ha organizzato nulla in proprio ma ha demandato l'iniziativa ai singoli Municipi che in base alle finanze disponibili hanno attivato dei centri estivi. Il costo è decisamente conveniente: 77,47 euro per due settimane. Peccato che la durata sia irrisoria (appunto due settimane, o dal 5 al 16 luglio o dal 19 al 30 luglio), e che i posti siano solo 100 per turno. Considerando che la platea dei possibili beneficiari include tutti i bambini dai 5 ai 12 anni del Municipio, c'è da supporre liste d'attesa chilometriche.

Ma non è ovunque così. Ci sono Comuni virtuosi che dimostrano maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie e possono vantare una lunga tradizione di centri estivi. Purtroppo spesso si tratta di città del Centro-nord: "Non solo è generalmente scarsa, ma l'offerta pubblica è anche molto differenziata. Anche in questo campo ci troviamo di fronte a un'Italia a doppia velocità", commenta Angela Nava presidente del Coordinamento genitori democratici. "La nostra

esperienza ci dice che buone pratiche esistono in Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna. È quasi il vuoto in Puglia e Campania".

In un quadro italiano abbastanza desolante spiccano, in effetti, le iniziative di Milano, Torino e Bologna. Nel capoluogo lombardo il progetto "Estate 2010: Milano amica dei bambini" offre ai bambini delle primarie milanesi centri estivi (dal 16 giugno al 29 luglio) in 38

scuole. Laboratori, attività, giochi che ogni giorno, dalle 8,30 alle 16,30 intratterranno circa 6.300 bambini anche non residenti a Milano. Decisamente convenienti i prezzi: 124,20 euro per tutto il periodo per i residenti, gratis per le famiglie con Isee pari o inferiore a 6.500 euro.

A Torino, nonostante i tagli, il Comune ha deciso di incrementare Estate Ragazzi (dal 14 giugno al 23 luglio) aumentando da 11 a 15 il numero di centri estivi, per un totale di oltre 3mila bambini coinvolti tra i 6 e gli 11 anni. I costi sono rimasti invariati rispetto al 2009: da 0 a 175 euro, a seconda delle fasce di reddito. Da segnalare anche l'iniziativa del comune di Bologna che in collaborazione col l'Uisp organizza, nelle scuole, centri estivi per bambini dai 3 agli 11 anni. Per quelli da 11 a 14 ci sono le attività e l'animazione offerta da Asp Irides (Azienda pubblica di servizi alla persona istituzioni riunite infanzia, disabilità e sociale). Il costo varia a seconda del reddito, ma il massimo che si può arrivare a pagare è 57,40 euro a settimana.

IL SALVAGGENTE
17-24/06/2010

D L'INIZIATIVA

In sei città "Scuole aperte per ferie"

ROMA - "Scuole Aperte per Ferie!". E' lo slogan con cui il Coni e il Ministero dell'Istruzione hanno lanciato il nuovo progetto pilota Educamp, campus scolastici sportivi multidisciplinari a carattere educativo e fondati sui valori olimpici. In questo primo anno sperimentale sono coinvolte Roma, Pesaro, Cingoli (MC), Imperia, Pollicoro (MT) e L'Aquila (presso il Centro di preparazione olimpica di Formia). Gli Educamp a Roma, Imperia, Pesaro e Cingoli sono partiti lunedì, l'1 luglio sarà la volta di Pollicoro, il 22 agosto di L'Aquila/Formia.

il CARRIERE dello SPORT

17 - 06 - 2010

LE CLASSI A 40 ORE DIMINUISCONO

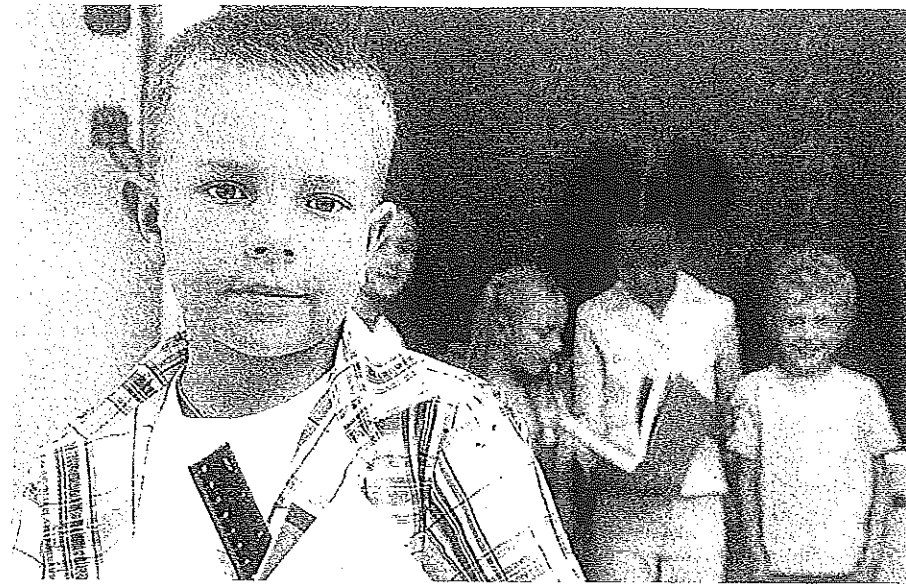
E ora vengono a galla i tagli della Gelmini: 150mila bambini fuori dal tempo pieno

GLI EFFETTI DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA PRIMARIA ORA SI FANNO SENTIRE. SMENTENDO LE CIFRE SBANDIERATE DAL MINISTRO.

Alla prova dei fatti la situazione appare peggiore del previsto: il **tempo pieno** alle elementari non solo non aumenta ma diminuisce.

Ad aprile **il Salvagente** aveva già denunciato la situazione di immobilismo alla quale la riforma Gelmini, con il suo taglio netto agli organici, aveva condannato le classi a 40 ore che, a fronte di un'accresciuta richiesta da parte delle famiglie, non potevano aumentare di numero. Ossia tante quinte a tempo pieno uscivano, tante prime a 40 ore potevano essere riformate. La definizione degli **organici** di fatto, comunicata alle scuole intorno a metà maggio, ha peggiorato ulteriormente il quadro: le classi a 40 ore diminuiscono anche rispetto all'anno scolastico appena concluso.

Risultato: circa **150mila** bambini sono **fuori** dal tempo pieno che rischia di diventare la falla che può far affondare la riforma della scuola primaria targata Gelmini. Se sul maestro unico si potevano trovare docenti e genitori d'accordo, così come sull'uso dei voti al posto dei giudizi, la drastica riduzione del tempo pieno rischia di travol-



gere l'intero sistema scuola messo in piedi dalla ministra Mariastella Gelmini. La protesta di insegnanti, dirigenti e, soprattutto genitori, è esplosa in tutta Italia e forse potrebbe portare a qualche ripensamento. Per quasi tutte le famiglie il tempo pieno non è, infatti, un'opzione rinunciabile e restarne escluse significa dover rinunciare al lavoro o optare per la scuola privata. "Coloro che se lo potranno permettere si rivolgeranno alle paritarie, ma le difficoltà maggiori le avranno i 'poveri cristi' che non possono pagare le rette. Si aggrava così la situazione di famiglie già in crisi", commenta **Mimmo Pantaleo**, segretario generale della Flc Cgil. "Per non parlare degli effetti sulla qualità della scuola pubblica. I tagli hanno già svuotato di senso il tempo pieno e mano a mano che si andrà avanti diventerà difficile anche garantire le 30 ore".

A Roma si passerebbe dalle **1.027 prime** a tempo pieno, attivate quest'anno, alle **930** dell'anno prossimo con una riduzione del 9% e circa 4mila famiglie deluse. "Con la comunicazione degli organici di fatto, l'Ufficio scolastico regionale ci ha informato della decisione di togliere una classe di tempo pieno a quei circoli didattici che ne avevano più di 21", ci spiega **Simonetta Salacone**, dirigente dell'Istituto Iqbal Mashil. "Nel nostro caso ci ritroveremmo con 4 prime a tempo pieno, ossia non solo 2 in meno, rispetto alle richieste che ci sono arrivate dalla famiglie, ma comunque 1 in meno rispetto a quelle che avevamo quest'anno e che potevamo aspettarci in base a quanto previsto nella legge di riforma". Un problema serio per una scuola di confine con un'al-

tissima percentuale di stranieri. "Rinunciando completamente alle compresenze (sempre se il collegio d'istituto lo approvasse) potrei mettere in piedi un collage di insegnanti per arrivare a coprire 40 ore in tutte le prime. Tuttavia, anche senza considerare il deperimento dell'offerta formativa che si avrebbe con questa girandola di insegnanti, per una scuola che ha 45 bambini rom e 70 stranieri la compresenza dei docenti è uno strumento irrinunciabile della didattica".

Tra tutte le città italiane è stata **Palermo** a subire il taglio più consistente: saranno solo 9 le prime a 40 ore attivate in tutta la provincia (-86% rispetto a quest'anno). Qui il tempo pieno era una realtà nuova che però aveva subito conquistato le famiglie. Ci racconta **Salvatore Ferraro**, dirigente del circolo didattico Pallavicino: "È stato a settembre scorso che abbiamo attivato per la prima volta due prime a 40 ore. La risposta dei genitori è stata convinta e per il prossimo anno ho avuto 70 nuove richieste. Pensavo quindi di formare altre 2 prime, ma ci hanno comunicato che non avremo l'organico per farlo".

Se questo è il quadro, appare quasi paradossale il comunicato diffuso a metà maggio dal ministero dell'Istruzione: "Aumenta il tempo pieno nella scuola italiana. Nel prossimo anno scolastico saranno attivate nella scuola primaria 782 classi a tempo pieno in più, per un totale di 37.275 classi". Una realtà molto diversa da quella che l'esperienza ci suggerisce e per la quale abbiamo chiesto spiegazioni al ministero di viale Trastevere. Senza ricevere, purtroppo, risposta. ●

IL SALVAGENTE 17-24/06/2010

Favola Compton

In gara l'uomo con tre cuori

Due trapianti, l'ultimo nel 2008: Erik si è qualificato per il primo Major. «Il golf mi ha aiutato a superare le difficoltà della vita»

DAVIDE CHINELLATO

© PRODUZIONE RISERVATA

☉ L'uomo con tre cuori è pronto a vivere il suo sogno. Erik Compton, golfista 30enne nato a Miami, Florida, da oggi sarà sul percorso di Pebble Beach, California, per giocarsi la 110ª edizione dello US Open. Essere al via di uno dei tornei Major è un sogno per ogni professionista. Ma per chi come lui ha subito due trapianti di cuore è qualcosa di più. «Ci sono tante famiglie che soffrono — racconta —. Spero che vedermi giocare dia loro speranza». L'odissea del golfista dai tre cuori comincia quando, a 10 anni, gli viene diagnosticata una cardiomiopatia virale, un allargamento del cuore che rallenta il flusso del sangue.

Subisce il primo trapianto a 12, e grazie al golf frequenta l'Università della Georgia, disputando la Walker Cup, lo US Amateur e il British Amateur. Nel 2001 passa professionista, senza mai riuscire a giocare un Major. Ma nel 2007, mentre è a pesca, sente un formicolio al braccio e corre al più vicino ospedale, dove scopre di essere sopravvissuto a un attacco di cuore. Gliene serve uno nuovo: batte nel suo petto dal maggio 2008, è il dono di un giovane giocatore di pallavolo della Dayton University ucciso da un pirata della strada.



Erik Compton

Rinascita «Credevo che non ci fosse più posto per il golf nella mia vita, avevo persino venduto le mazze. Ma mentre ero in ospedale mio padre mi leggeva Golfweek e diceva di sognarmi di nuovo in campo. Il golf mi ha aiutato a superare le difficoltà della vita». Compton, che prende 40 pillole al giorno, torna sul green sei mesi dopo col sogno di giocare un Major. Riesce a guadagnarsi l'Us Open qualificandosi in un torneo che non avrebbe voluto giocare, scoraggiato da un giro finale da 82 colpi al The Memorial del giorno prima. Dopo lo spareggio che ha spalancato le porte del suo sogno è scoppiato in lacrime: «Ho lavorato tutta la vita per questo traguardo. Sono passati due anni dall'ultimo trapianto e ho ancora qualche problema fisico. Una volta risolto sarò un golfista migliore». Oggi, alle 23.31 (ora italiana), il suo sogno diventa realtà.

la GAZZETTA DELLO SPORT

17-06-2010

IL GAZZETTINO

IL PROGETTO Conclusa con una grande festa finale la manifestazione "Diamoci una mossa"
Nuovi stili di attività per bambini e famiglie

Lunedì 14 Giugno 2010,

Si è concluso nei giorni scorsi con la festa finale il progetto "Diamoci una mossa: nuovi stili di attività per bambini e famiglie" al quale hanno partecipato 18 classi per un totale di 327 bambini delle scuole primarie rodigine grazie all'intesa e alla collaborazione tra dirigenti scolastici, insegnanti, operatori di Uisp e Ulss 18.

A "Le Piramidi" musica, gioco, movimento, sorprese, allegria e merenda sana, offerta dalla Coop, sono stati gli ingredienti della festa, alla quale hanno partecipato anche i genitori dei bambini e alcuni operatori del Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Ulss 18. All'evento è intervenuto anche l'assessore Cattozzi che si è prestato al ballo di gruppo di apertura dei giochi. Al termine sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al progetto alle insegnanti e alle loro classi.

Il progetto, presentato già all'inizio dell'anno scolastico, è entrato in piena realizzazione a gennaio di quest'anno: nelle scuole aderenti cinque operatori, laureati in Scienze Motorie, hanno proposto ai bambini delle classi terze, e di riflesso alle famiglie, l'adesione ai principi di uno stile di vita sano come un grande e divertente gioco da iniziare a scuola e proseguire a casa. L'obiettivo era quello di ottenere che una corretta alimentazione ed un'attività motoria regolare diventassero un'abitudine quotidiana per tutta la famiglia. Dal prossimo anno l'appuntamento è con "Ridiamoci una mossa", secondo dei tre step del progetto.

Festa conclusiva per "Diamoci una mossa"

CASTELLAMONTE

Muoversi ed alimentarsi correttamente. È questo il principio cardine su cui si basa la campagna di comunicazione "Diamoci una mossa" lanciata dalla Uisp nel 2006 e rivolta alle scuole primarie. Ed è con una grande festa, presso il Palazzetto dello Sport di Castellamonte, che venerdì scorso si è svolta la giornata conclusiva di un percorso, che si è posto l'obiettivo di insegnare uno stile di vita sano, pronto a combattere sedentarietà ed un rapporto con il cibo non equilibrato. A fare da contorno, appesi alla parete, disegni e scritti realizzati dagli alunni delle classi che hanno aderito al progetto, invitando tutti alle "buone abitudini", a tavola o all'aria aperta. «Al progetto - hanno sottolineato Roberto Rinaldi, Presidente Uisp, Maria Luisa Beltramo e Valeria Birindelli, rispettivamente

referente, e responsabile delle politiche educative - hanno partecipato nove classi delle elementari di Castellamonte e due pluriclassi (2^a, 3^a e 4^a-5^a, circa una cinquantina di bambini) di Colletto Castelnuovo, a cui è stato fornito materiale didattico oltre ad un diario su cui annotare riflessioni e storie relative all'apprendimento sia in classe che in palestra, più un questionario distribuito ai genitori come strumento di indagine. È stata inoltre realizzata una valutazione di efficacia, che ha permesso di dimostrare l'effettiva capacità di intervento nel determinare un decremento della sedentarietà ed una modificazione delle abitudini alimentari. I risultati ottenuti hanno portato alla stesura di una seconda fase del progetto, denominata "Ridiamoci una mossa: il gioco continua", una sorta di invito al mantenimento di quanto im-



parato. La festa di oggi si pone quale obiettivo quello di unire tutti quanti i bambini sotto lo stesso tetto, proponendo giochi basati sulla motricità accanto ad una lezione aperta di hip hop, da parte di tre insegnanti dell'Associazione Movimenti di Volpiano/Brandizzo. Alla fine verranno consegnati gli attestati di partecipazione al progetto.»

Nel corso dell'anno sono state svolte lezioni di educazione alimentare e sportiva (in palestra e all'aperto), con interventi da parte di esperti e la

giornata conclusiva, ha voluto essere una festa per divertirsi e consolidare gli apprendimenti assunti durante l'anno. Soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori nel notare come tanti giovani studenti, con la collaborazione delle famiglie, abbiano aderito con convinzione alle iniziative svolte nel nome del vivere sano, supportate in parte dalla stessa Amministrazione Comunale. Tra i progetti messi in atto dalla Uisp anche quelli contro il doping e la violenza nello sport.

Karen Orfanelli